

LA SENTENZA

Alessandra Montalbetti

Riduzione di pena per i due imputati accusati dell'omicidio di Aldo Gioia, il 53enne ucciso a coltellate durante il sonno nell'appartamento familiare nell'aprile 2021.

Giovanni Limata ed Elena Gioia, ristretti nel carcere di Bellizzi Irpino, hanno ottenuto una riduzione da 24 a 18 anni di reclusione. A Giovanni Limata - presente al momento della lettura del dispositivo di sentenza - i giudici della V sezione della Corte di Assise di Appello di Napoli, hanno riconosciuto un vizio parziale di mente, riducendo la condanna a 18 anni di reclusione, ma è stata anche comminata la misura di sicurezza di tre anni di libertà vigilata. Per Elena Gioia i giudici della Corte di Assise di Appello di Napoli hanno rigettato il vizio parziale di mente, riconoscendo solo le attenuanti generiche sulle aggravanti.

Ora gli avvocati Rolando Iorio e Livia Rossi presenteranno ricorso in Cassazione dopo il deposito delle motivazioni della sentenza di secondo grado, previsto tra sessanta giorni. «L'importante è che non sia stato riconosciuto il vizio parziale di mente per Elena Gioia, sarebbe stata un'ulteriore offesa per mio fratello. Diciotto anni di reclusione sono tanti». Questo il commento di Giancarlo Gioia, fratello di Aldo presente in aula alla lettura del dispositivo emesso in secondo grado. A commentare la riduzione di pena anche l'avvocato Brigida Cesta, legale di parte civile dei fratelli Giancarlo e Gaetano Gioia: «La partecipazione dei miei assistiti al processo, per quanto scelta dolorosa, è stata sempre determinata dal desiderio di proteggere il ricordo del fratello Aldo, uomo "perbene" e padre amorevole, la cui assenza dolorosa non potrà essere colmata da alcuna pena. Aldo è stato assassinato brutalmente e per questo noi avevamo chiesto la conferma delle statuizioni di primo grado, in quanto ritenevamo ed ancora riteniamo che sia stata ampiamente dimostrata sia la responsabilità che l'imputabilità dei due giovani. Oggi però, la Corte, ha ritenuto di concedere, comunque, delle attenuanti; attendiamo il deposito delle motivazioni per esprimere un parere naturalmente giuridico sulla coerenza e correttezza della decisione». Soddisfatto il legale di Giovanni Limata, l'avvocato Rolando Iorio che ha incentrato l'appello su un unico motivo, il vizio par-

Giovanni seminfermo condannato a 18 anni pena ridotta ad Elena

►L'omicidio Gioia, il giovane di Cervinara in Appello ha avuto uno sconto di 5 anni ►Riconosciute alla figlia della vittima le attenuanti prevalenti sulle aggravanti



L'AVVOCATO CESTA: «ASSASSINIO BRUTALE AVEVAMO CHIESTO LA CONFERMA DI QUANTO STABILITO NEL PRIMO GRADO»

ziale di mente: «È stato accolto facendo affidamento su altre consulenze i giudici della Corte di Assise di Appello hanno riconosciuto il vizio parziale di mente dandogli anche una prevalenza per consentire la riduzione di pena. In questa prospettiva presenteremo ricorso in Cassazione».

Per i due imputati, il procuratore generale della Corte di Appello di Napoli, Della Pietra aveva chiesto la conferma della condanna inflitta ai due dal tribunale di Avellino, 24 anni di reclusione. Il 53enne fu sorpreso sul divano di casa, mentre dormiva e gli furono inferti i colpi mortali da Giovanni Limata, residente a Cervinara, dopo che sua figlia aveva lasciato aperto il portone a Giovanni con la scusa di andare a conferire l'immondizia. I due salirono insieme, ma Elena rimase davanti alla porta, mentre Giovanni lo colpiva con un coltello. L'uomo cercò anche di difendersi con le gambe, allontanando Giovanni Limata che sorpreso dalla reazione dell'uomo, non potette portare a termine il piano. L'omicidio di Aldo Gioia - ad avviso dei giudici di primo grado - fu organizzato dalla figlia della vittima, Elena e dal suo ex fidanzato, Giovanni Limata, in una settimana. E' quanto emerso dalle motivazioni della sentenza di condanna di primo grado inflitta ai due giovani. I giudici nelle motivazioni scrivono che «il 17 aprile del 2021 i due avevano già maturato il proposito criminoso che, nel suo momento iniziale, effettivamente contemplava l'eliminazione fisica dell'intero nucleo familiare di Elena Gioia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARIANO IRPINO

Katiuscia Guarino

«Mettiamo da parte l'omertà»: è l'invito del sacerdote don Antonio Morra ai testimoni della rissa che si è verificata nella notte tra sabato e domenica nel centro di Ariano Irpino. Un giovane è rimasto ferito: è stato pestato a sangue in piazza sotto gli occhi di diverse persone, soprattutto ragazzi. Almeno sei quelli coinvolti nella lite senza esclusione di colpi.

Il grave episodio di violenza si è registrato in piazza Plebiscito. A riportare le conseguenze peggiori un 27enne di San Sossio Baronia che è stato trasportato in ospedale con ferite importanti al volto. Ferito anche un amico. Si tratta di un 40enne che era intervenuto in sua difesa. I fatti si sono verificati intorno all'una della

Maxi rissa in pieno centro il parroco: «Basta omertà»



notte tra sabato e domenica sotto il campanile della piazza. Qui, l'altro ieri mattina erano ancora evidenti tracce di sangue, a con-

ferma della violenza dei colpi sferrati tra i protagonisti della zuffa che ha scatenato il panico tra i presenti. Al vaglio dei car-

abinieri la posizione di quattro ragazzi, tutti di Ariano Irpino, di età compresa tra i 18 e 20 anni. Non sono ancora chiari i motivi alla base della rissa. Si sta cercando di capire se il tutto sia stato scatenato da vecchie ruggini o se a causa di una parola di troppo si è passati subito alle mani tra gente che neanche si conosce. Quando sono arrivati i carabinieri sul luogo della rissa, i protagonisti si sono subito dileguati. Sul posto sono rimasti solo il giovane ferito e l'amico. Entrambi hanno dovuto fare ricorso alle cure dei medici dell'ospedale Frangipane. Il 27enne è stato inoltre sottoposto a una serie di

accertamenti diagnostici. Si è reso necessario un ricovero di 24 ore, poi è stato dimesso. Ma dovrà ritornare in ospedale per ulteriori approfondimenti.

Per il 40enne, invece, ferite meno gravi. Ha rimediato cinque giorni di prognosi. I carabinieri della compagnia del Tricolle stanno indagando sull'accaduto. Acquisite le immagini delle telecamere di videosorveglianza degli impianti pubblici e privati per cercare di ricostruire la sequenza delle violenze e chiarire in quale contesto sia maturata la lite, che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi. La comunità di Ariano Irpino è rimasta scioccata per l'episodio. Una serata tranquilla è stata sconvolta dalla rissa con il pestaggio del 27enne di San Sossio Baronia.

Il parroco di contrada Santa Barbara, don Ottone Morra, si appella al senso di responsabilità di chi ha visto. Si rivolge proprio al loro. In un post su Facebook dice: «Non so come si sono svolti i fatti. Non so quanto accaduto, ma chi ha visto ed era presente deve collaborare con le forze dell'ordine. Mettiamo da parte l'omertà, facciamo in modo che parli la coscienza».

In tanti hanno condiviso le affermazioni di don Ottone Morra. Indignazione è stata espressa dal sindaco Enrico Franza, che parla di episodio preoccupante. Un fatto, per il primo cittadino, che macchia la movida di Ariano Irpino. L'auspicio della fascia tricolore è che presto si possa fare chiarezza su quanto accaduto in piazza Plebiscito. Finora, dunque, nessuna testimonianza è venuta fuori rispetto alla rissa della notte tra sabato e domenica. Eppure, nonostante l'ora tarda, c'erano nel centro del Tricolle ancora tante persone. I carabinieri, comunque, lavorano senza sosta per fare luce sul fatto e presto potrebbero arrivare sviluppi. Al vaglio la posizione di quattro giovani. Ora si spera che il muro d'omertà possa crollare, per dare un contributo all'attività investigativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cervinara

Abusò sessualmente delle nipotine 57enne ottiene gli arresti domiciliari

Ha lasciato il carcere Z.A. il 57enne di Cervinara accusato di violenza sessuale aggravata sulle nipotine, due sorelline di 1 e 5 anni. Il tribunale del Riesame di Napoli ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato Vittorio Fucci per ottenere i domiciliari.

Il tribunale di Avellino, in composizione collegiale presieduto dal giudice Giulio Argenio, nel maggio del 2022, aveva condannato a 16 anni di reclusione il nonno Z. A., a 16 anni lo zio D. M. C e 16 anni anche la mamma delle due bimbe, Z. A. Il pubblico ministero Paola Galdo, che aveva coordinato le indagini, al termine della sua requisitoria aveva chiesto 12 anni di reclusione per il nonno delle due bambine Z.A., 10 anni di reclusione per lo zio D.M.C e 7 anni di

reclusione per la mamma delle due piccole. Le misure nei confronti del nonno e dello zio, scattarono nel luglio del 2020 e le indagini furono condotte dall'allora procuratore aggiunto di Avellino, Vincenzo D'Onofrio. La madre inizialmente fu indagata a piede libero.

Ad accorgersi di quello che accadeva in quella casa, fu la coordinatrice della comunità educativa dove la piccola era stata collocata. Le delicate indagini svolte secondo specifici protocolli per i casi di abusi sessuali, consentirono



di scoprire un quadro indiziario davvero raccapricciante. La bambina di cinque attraverso dei disegni raccontò delle violenze subite in casa, con il consenso della madre. La piccola fu seguita e ascoltata da esperti, oltre che sottoposta ad una visita medica specialistica. Esami che purtroppo confermarono le violenze subite da parte del nonno e dallo zio, a San

Martino Valle Caudina. Nell'inchiesta fu indagata anche la madre della piccola, perché ad avviso degli inquirenti sapeva che suo padre e il compagno della sorella abusavano di una delle sue figlie

a. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colpo

Rivendita di tabacchi nel mirino dei ladri colpo grosso dei soliti ignoti in centro città

Ancora un assalto a una rivendita di tabacchi. Questa volta i malviventi hanno agito in centro città. È stato svaligiato il tabacchi Novello di via Tagliamento intorno alle 3 dell'altra notte. Sono stati portati via gratta & vinci, sigarette e circa 400 euro in contanti contenuti nella cassa. Il bottino è di alcune migliaia di euro. Cinque i malviventi incappucciati che hanno messo a segno il colpo. Hanno aperto la saracinesca, utilizzando un flex e martelli. Una volta dentro il locale sono riusciti anche a neutralizzare l'impianto antifurto con il nebbiogeno. Quindi, hanno portato via il malloppo prima di dileguarsi. La sequenza dell'assalto è stata ripresa dalle telecamere di videosorveglianza della rivendita. I ladri avevano il volto travisato, pertanto

risulta difficile risalire all'identità. Il proprietario dell'esercizio si è accorto del raid quando ieri mattina si è recato al negozio all'orario di apertura. Poi, l'amara sorpresa. Ha allertato i carabinieri che hanno avviato le indagini. Oltre al cospicuo bottino, che è ancora da quantificare, anche i danni provocati dai malviventi per forzare la saracinesca e la cassa. Pare che in passato ci siano stati altri tentativi di furto nella rivendita. Da gennaio si tratta del tredicesimo raid ai danni di tabacchi che si registra in provincia. Solo negli ultimi dieci giorni si sono verificati quattro furti. A questo compiuto ad Avellino, da aggiungere i due a Mercogliano e l'altro ad Ariano Irpino.

ka.gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA